

Alimentare Parmigiano a rischio Anzi no

MAURIZIO CATTANEO

■ Piccolo giallo sul Parmigiano reggiano. Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'allarme: il latte potrebbe non bastare per produrre le quantità richieste. Ma il Consorzio dei produttori smentisce: una forzatura parlare di Parmigiano a rischio.

a pagina 7

Tariffe e caro-latte Confagricoltura: Parmigiano a rischio I produttori: allarme eccessivo

MAURIZIO CATTANEO

■ Il Parmigiano reggiano rimane in forma. La Dop italiana prosegue infatti la crescita nonostante il balzo del carovita, la guerra in Ucraina e l'impennata delle tariffe. Lo certificano i dati del primo semestre dell'anno che mostrano un incremento delle vendite totali pari al 2,4% (68.461 tonnellate contro 66.884 tonnellate).

Da qui lo stupore per il fortissimo allarme rilanciato dalle associazioni di categoria, Coldiretti e Confagricoltura anche sul fronte del famoso formaggio emiliano.

«Per carità, non vogliamo smentire chi giustamente si preoccupa di una filiera fatta di produttori e allevatori che sono in forte difficoltà - spiega Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio che riunisce i caseifici - ma dire che la produzione del Parmigiano è a rischio o che le nostre imprese tremano a causa della guerra e delle sanzioni decise da Putin è una forzatura».

L'SOS CONFAGRICOLTURA

Tutto parte dall'allarme lanciato ieri da Confagricoltura. C'è il reale rischio - viene detto dalla sezione lattiero-casearia dell'Emilia Romagna - di non produrre le quantità di latte richiesti, per la trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano, dalla programmazione 2023-2024 del Consorzio. A causa dei rincari, infatti, l'allevatore potrebbe decidere di ridurre il numero di capi e di conseguenza la produzione complessiva di latte.

Secondo l'elaborazione di Confagricoltura Emilia-Romagna, i costi di produzione del latte per il Parmigiano Reggiano hanno subito un balzo del 40-50% in più e quelli della sua trasformazione del 35-45% rispetto all'anno precedente. Inoltre, c'è il serio rischio - spiega ancora Confagricoltura - che le aziende zootecniche non possiedano abbastanza liquidità per sostenere siffatti aumenti e che quindi scelgano di vendere subito parte

del latte crudo sul mercato spot, destinandolo ad altri usi alimentari e non alla trasformazione in Parmigiano Reggiano.

«Io posso rispondere per quel che mi compete - spiega il presidente del Consorzio - Ebbene, secondo i nostri calcoli chi conferisce il latte ai nostri associati aveva una marginalità attorno ai 15 centesimi per litro che si sono ridotti a 8-9. Una batosta, ma la redditività rimane. I nostri prezzi inoltre sono superiori al mercato del latte in generale per la tracciabilità della filiera. Troverei strano che il prodotto venisse conferito altrove a prezzi più bassi. Ciò non toglie che capisco benissimo l'Sos di Confa-



gricoltura».

LA QUESTIONE SANZIONI

L'allarme allevatori lanciato da Confagricoltura ha fatto il paio con quello di Coldiretti. Le esportazioni agroalimentari made in Italy in Russia - spiega l'associazione - hanno perso 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo a causa dell'embargo deciso da Putin. Nella lista nera ricorda la Coldiretti c'è anche il Parmigiano Reggiano.

Anche in questo caso il presidente del Consorzio mette in luce alcuni elementi. «La situazione non è di oggi - dice Bertinelli - e i mercati dell'Est sono marginali. Le vendite maggiori le abbiamo verso Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Germania. Solo in Usa l'export è cresciuto di oltre il 12%.

«In realtà - aggiunge il presidente - la preoccupazione riguarda l'Italia che copre il 50% della produzione. Ci auguriamo di vedere una svolta nei prossimi mesi».

NON PESARE SULLA SPESA

«Nonostante l'aumento dei costi di produzione, che stiamo nell'ordine del 15-20%, - puntualizza il presidente - la nostra filiera fino ad ora si è dimostrata capace di assorbire il colpo». «I margini si sono dimezzati - tiene a precisare Bertinelli - ma il nostro impegno è quello di non trasferire il rincaro dei costi di energia e materie prima sul consumatore. A differenza di altri prodotti (pasta, olio, ecc.) il prezzo al consumo è rimasto praticamente invariato nell'ultimo anno e mezzo». Uno sforzo, quello dei produttori che «meriterebbe considerazione». «Intervenire con misure su fisco e previdenza, pensare a moratorie o compensazioni anche vista l'impennata delle tariffe - conclude - darebbero fiato ad un settore, quello dell'agroindustria, strategico per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,4% 8

La crescita delle vendite nel primo semestre

50%

La redditività per chi conferisce il latte al consorzio è scesa da 15 a 8 centesimi al litro.

50%

La redditività per i produttori del Parmigiano è calata del 50%. Ma non c'è rischio di chiusure

Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, è preoccupato ma i dati restano buoni

